

USA

Donald Trump versione presidente: annuncia un trust ma attacca la Cnn

Nella prima conferenza stampa da presidente eletto, mostra i documenti che sanciscono il passaggio di tutte le attività della Trump Organization a un trust amministrato dai figli Eric e Donald jr. ma non da Ivanka

Giuseppe Sarcina, corrispondente da New York



«Penso che fosse la Russia». Per la prima volta Donald Trump riconosce pubblicamente che le incursioni degli hacker nel server del partito democratico furono ordinate da Mosca. Nella sua prima conferenza stampa dopo la vittoria dell'8 novembre, il presidente eletto risponde alle domande sul tema chiave degli ultimi mesi: le

responsabilità di Vladimir Putin, le relazioni in prospettiva tra Russia e Stati Uniti.

IL RUOLO DELLA RUSSIA «Sono sicuro che la Russia rispetterà molto di più il nostro Paese di quanto sia accaduto prima. Ma per me è "asset", un valore positivo, sentire che Putin mi apprezza. E' un'occasione che possiamo cogliere o forse no». Le prospettive di politica estera si incrociano con il tema del giorno: un dossier con informazioni non suffragate da elementi concreti sugli affari e le avventure sessuali di Trump in Russia. Le 35 pagine sono state pubblicate dal sito BuzzFeed suscitando grande polemica tra i media.

IL RAPPORTO DELL'INTELLIGENCE Veemente la reazione del nuovo leader della Casa Bianca: «Vergognoso che quel rapporto sia stato anche solo stampato». I servizi segreti americani lo hanno riassunto in due pagine allegate nella versione secretata del documento sull'hackeraggio ordinato da Putin.

CONTRO LA CNN: «SIETE DISONESTI» Trump definisce «spazzatura» e «fake news» tutti i dettagli riportati, come gli «incontri perversi con prostitute russe»; polemizza con l'inviato della «Cnn» che aveva riferito la notizia: «siete disonesti». Poi racconta che ogni volta che va a Mosca o altrove raccomanda a tutti «di fare attenzione, perché le camere degli hotel possono essere pieni di telecamere».

«NON SONO RICATTABILE» Il neo presidente afferma di non essere in alcun modo ricattabile dal Cremlino. «Non ho affari in corso in Russia, non ho debito con le loro banche». E anzi, l'uscita su Putin e gli hacker va interpretata come un tentativo di marcare una certa distanza dal leader russo.

IL MESSICO E IL MURO Per il resto Trump conferma che presto comincerà il negoziato con il Messico per la costruzione del Muro («e ci rimborseranno»); rivela di aver parlato con i dirigenti delle industrie automobilistiche, compresa Fiat-Chrysler, per mantenere le fabbriche negli Stati Uniti; annuncia che nominerà entro due settimane dal 20 gennaio il giudice mancante nella Corte Suprema e, infine, che procederà alla demolizione della riforma sanitaria, «Obamacare».

IL TRUST Accanto al palchetto allestito nella Trump Tower sulla Quinta Strada, il miliardario newyorkese ha fatto sistemare un tavolino ingombro di decine di carte gialle piene di documenti. Chiama la microfono una dei suoi avvocati, Sheri Dillon, che spiega: «Questi sono gli atti che il presidente eletto firmerà per sancire il passaggio di tutte le attività della Trump Organization in un trust. In questo modo verrà risolto il conflitto di interessi». In sostanza le società di Trump confluiranno in un contenitore giuridico cui il tycoon non avrà accesso. Non potrà intervenire sulla gestione corrente degli affari e, addirittura, gli introiti incassati dai suoi hotel per il soggiorno di diplomatici stranieri saranno versati nelle casse del Tesoro americano.

THE DONALD NON «CONOScerà» LE DECISIONI DEI SUOI FIGLI Tutto limpido? Non proprio. Il Trust verrà gestito da due dei cinque figli del costruttore: Donald jr ed Eric. Ivanka, a sorpresa, non parteciperà alla gestione, ma, ha letto l'avvocato Sheri Dillon

«si dedicherà alle cure della sua famiglia». Lo stesso legale, però, si è spinta un po' troppo in là: «Il presidente eletto non verrà a conoscenza di alcuna decisione presa dagli amministratori del trust. Al massimo la potrà leggere sui giornali». Improbabile fino al grottesco: a The Donald basterà un pranzo domenicale in famiglia per farsi mettere al corrente sugli affari più importanti.

Giuseppe Sarcina, corrispondente da New York

11 gennaio 2017 | 19:30

© RIPRODUZIONE RISERVATA